

» loro successori e promettevano al doge e ai successori di lui di
 » non portare ai saraceni mai più in avvenire armi, legname da
 » fabbricare navi, loriche, scudi, spade, lance, travi od assi di
 » olmo, di frassino, di acero, da far remi, ferro greggio, rame,
 » travi di sorbo, ecc., ecc. Ed ognuno spontaneamente si assogget-
 » terà alla pena di cento libbre d'oro, nel caso di trasgressione,
 » e, non potendole pagare, acconsentivano di subire la pena di
 » morte. « In questa medesima legge era data licenza ai veneziani
 di poter caricare, per i porti della Siria, dell' Egitto e dell' Africa,
 assi di frassino lunghe cinque piedi e larghe uno e mezzo, catini,
 tazze, scodelle di legno, assi di albera, ossia di pioppo bianco,
 della dimensione delle suindicate, ed altre cose di simil fatta, non
 atte ad armare nè vascelli, nè truppe.

C A P O XLIII.

Congiura contro il doge : incendio del palazzo ducale.

Ma in mezzo a tutte queste misure provide ed opportune per
 l' utilità del commercio e del prosperamento della nazione, il doge
 non era amato. Il suo carattere duro, imperioso, ostinato ; e ciò
 vieppiù dappoichè la potenza della sua casa era salita tant'alto per
 le parentele illustri venutegli dal sacrilego maritaggio con Waldra-
 da ; gli alienava gli animi dei veneziani, e massimamente delle più
 cospicue famiglie e degli stessi suoi consanguinei. L' antico attentato
 di lui contro il proprio genitore, e lo scandalo solenne del ripudio
 della moglie legittima, per contrar poscia un nodo adultero, erano
 delitti enormi, cui o presto o tardi avrebbe Iddio nella sua giustizia
 trattato con proporzionata misura. E infatti una secreta congiura si
 andava lavorando contro di lui ; e i congiurati, parte per invidia del
 suo ingrandimento, parte per sospetto delle sue relazioni colla corte
 tedesca, avevano seminato largamente nel popolo le stesse idee, ed
 ebbero perciò nel popolo un forte appoggio ad eseguire i loro